

Monica Bisi

Manzoni e la cultura tedesca

Goethe, l'idillio, l'estetica europea

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Questa ricerca e la sua pubblicazione sono state finanziate integralmente
dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
nell'ambito dei suoi programmi di promozione e diffusione della ricerca scientifica,
Fondi D.3.1. 2015.*

I testi pubblicati sono sottoposti a un processo di peer-review.

© Copyright 2016

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674619-1

SOMMARIO

<i>Nota bibliografica</i>	7
---------------------------	---

Parte prima

MANZONI E GOETHE

I. SUL TEDESCO DI MANZONI	13
1. Lettere e testimonianze	16
2. La <i>Traccia del Discorso sulla Moralità delle Opere Drammatiche e A Parteneide</i>	25
II. «DU BIST MIR NICHT FREMD»: L'EGMONT DI GOETHE NE <i>IL CONTE DI CARMAGNOLA</i>	37
1. «Quelque chose... sur le Theatre»	40
2. Il conte di Carmagnola ed Egmont	44
3. «Nicht fremd»: corrispondenze testuali fra <i>Egmont e Il conte di Carmagnola</i>	48

Parte seconda

IL GENERE IDILLIO E L'ESTETICA EUROPEA

III. TRASFIGURAZIONE DELL'IDILLIO	65
1. Tra Francia e Germania	65
2. « <i>Parthénéide est plus passable qu'Hermann et Dorothee</i> »	74
3. La recensione di Schlegel e la <i>Digressione del Fermo e Lucia</i>	80
4. <i>Hermann und Dorothea</i> nelle <i>Réflexions</i>	87
5. «Idee calme e grandi»: la <i>Lettre à M.^r C***</i> tra Fauriel, Humboldt e Schiller	92

IV. OLTRE FAURIEL	105
1. Da Schiller a Fauriel: essere e dover essere	110
2. L'idillio sentimentale (e il sorpasso di Manzoni)	131
3. <i>I promessi sposi</i> e <i>Hermann und Dorothea</i>	138
4. <i>I promessi sposi</i> e <i>Parthénéide</i>	146
5. Atmosfere idilliche ne <i>I promessi sposi</i>	148
6. «Far bene», «star meglio»: i «guai» e la «vita migliore»	161
<i>Indice dei nomi e dei personaggi</i>	169

NOTA BIBLIOGRAFICA

I capitoli I e II ripropongono, con alcune aggiunte e modifiche, i contenuti di *Sul tedesco di Manzoni*, «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen», 251 (2014), 2, pp. 369-393 e «Du bist mir nicht fremd»: *L'Egmont di Goethe nel Conte di Carmagnola*, «Quaderno di Italianistica», Università di Losanna, 2014, pp. 135-164. Ringrazio la professoressa Barbara Kuhn e il professor Simone Albonico, direttori delle riviste, per aver concesso la pubblicazione dei due saggi in questa sede.

Il capitolo III argomenta e sviluppa in uno spazio ben più ampio quelli che erano solo spunti contenuti nella relazione *Manzoni nel dibattito estetico europeo fra XVIII e XIX secolo: interesse, verisimiglianza e utilità del genere idillio*, Atti del XVIII Congresso ADI, Padova 10-13 settembre 2014, in corso di stampa. Il IV capitolo è inedito.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare il professor Eraldo Bellini e la professoressa Maria Teresa Girardi per aver accolto questo volume nella collana da loro diretta; il professor Gianmarco Gaspari, che mi ha prospettato nel tema dell'idillio un interessante campo di indagine; il professor Georges Güntert e la professoressa Isabella Becherucci per gli importanti, generosi consigli.

Grazie in modo particolare al professor Pierantonio Frare, che non solo ha reso possibili, e migliori, queste pagine, ma ha saputo anche rimotivare l'impegno e alleggerire la fatica della loro stesura.

Grazie infine ad Alessandro e al piccolo Enrico, desiderato, atteso e gioiosamente accolto mentre prendeva forma questo studio a lui dedicato.

Quando, nel 1822, Manzoni dedica a Goethe una preziosa edizione dell'*Adelchi* facendo proprie le parole di un personaggio di *Egmont* («A Goethe, l'autore. Du bist mir nicht fremd. Dein Nahme war's, der mir in meiner ersten Jugend gleich einem Stern des Himmels entgegenleuchtete. Wie oft hab'ich nach dir gehorcht, gefragt!»)¹, non rende semplicemente omaggio formale ad un poeta che egli annovera fra i propri maestri, ma offre un'importante chiave di lettura della propria opera, in anni caratterizzati da un'irripetibile fecondità. La collocazione dei versi della seconda tragedia storica di Goethe nel luogo decisivo della dedica di una tragedia a sua volta storica è traccia del dialogo con una cultura che, certamente, come dicono i versi stessi, è per Manzoni «nicht fremd»: non gli è estranea e non gli è straniera. E non solo non gli è estranea l'ispirazione del Goethe tragico che si cimenta con la storia, ma nemmeno la letteratura tedesca e la riflessione teorica che l'accompagna: la sua familiarità con esse va ben oltre una conoscenza superficiale e indiretta ed è frutto di un percorso di formazione che va arretrato almeno al decennio precedente la stesura dell'*Adelchi*, negli anni della formazione parigina alla scuola di Fauriel. Lo rivela l'epistolario, punto di partenza per ricostruire una rete di relazioni e di intermediari che non lascia dubbi sul fatto che Manzoni fosse in grado di leggere testi poetici in tedesco già dai tempi in cui declinava l'invito a tradurre la *Parthenais* di Baggesen e faceva leggere *Hermann und Dorothea* a Visconti.

Benché resti impossibile stabilire con precisione quanto della letteratura tedesca abbia lasciato in Manzoni una traccia diretta e quanto invece sia stato mediato dalle traduzioni francesi, questo volume tenta di offrire nuovi elementi sull'argomento, prendendo le mosse dal problema della conoscen-

¹ «Tu non mi sei straniero. Era bene il tuo nome quello che nella mia prima giovinezza mi attraeva col fulgore di una stella in cielo. Quante e quante volte ho ascoltato parlare di te, ho chiesto di te!» (J.W. GOETHE, *Egmont*, in ID., *Goethe's Werke*, Tübingen, Cotta, 1806-1810 (13 Bänden), b. V (1807), pp. 169-306: 297. Per la traduzione si farà riferimento a J.W. GOETHE, *Egmont*, traduzione a cura di S. BENCO, in ID., *Opere*, a cura di L. MAZZUCCHETTI, Firenze, Sansoni, 1949-1954, I, pp. 231-326).

za manzoniana del tedesco, passando attraverso il confronto tra due tragedie storiche, l'*Egmont* e *Il conte di Carmagnola*, per arrivare a inserire Manzoni nella cultura europea a pieno titolo, e non solo sul versante letterario, ma anche su quello filosofico. Le discussioni sull'idillio condivise all'inizio dell'Ottocento con l'amico Fauriel si rivelano infatti feconda fucina – fino ad ora solo parzialmente esplorata – per l'elaborazione di idee estetiche che arrivano a porsi in dialogo con i maggiori intellettuali dell'Europa classicista e romantica, da Kant, Goethe e Schiller, a Schlegel e Humboldt.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di gennaio 2017